



RECENSIONE GRAN FOLLA E CHIAMATE AL TEATRO PETRUZZELLI

# Sotto i tuoni un trionfo per Ciccolini

## Successo per il «concerto n. 3000» della Camerata

di NICOLA SBISÀ

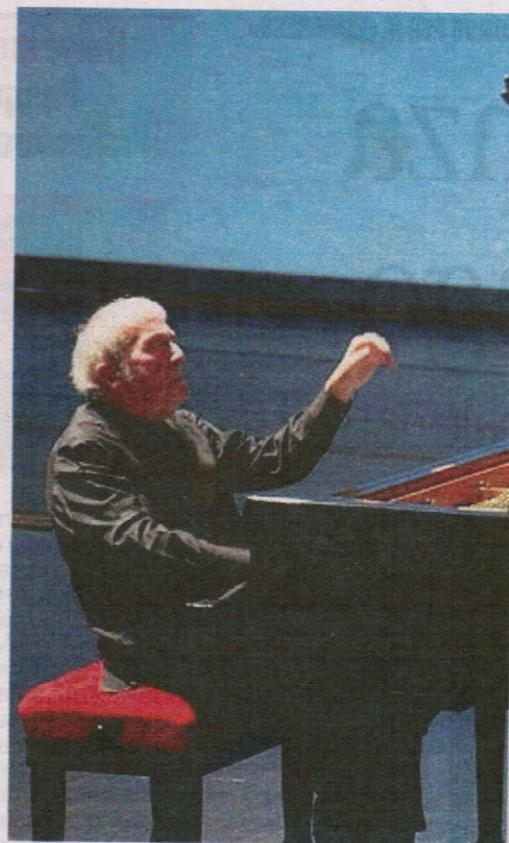
**L'**atteso concerto di Aldo Ciccolini non ha tradito le aspettative. Il Maestro ha conferito al «concerto n. tremila» della Camerata Musicale Barese, il vagheggiato livello di fascinosa magia che tutti si attendevano.

Il Petruzzelli, malgrado il maltempo (i tuoni, chiaramente percepibili in teatro, hanno fatto da costante contrappunto a tutto il concerto), era quanto mai affollato: il richiamo di Ciccolini era troppo stimolante. E, val la pena dirlo subito, Ciccolini ha inteso proporre un programma affatto «popolare», bensì assortito con acuta e sensibile percezione di proposte stimolanti anche se fuori dal repertorio corrente. Brahms, Chopin, Borodin e Grieg: autori - anche i più noti - presentati con pagine meno usuali, ma nelle quali il Maestro ha saputo cogliere da par suo profonde motivazioni, avvincendo di conseguenza chi lo ascoltava. Una calibrata esaltazione dell'intimismo romantico che vibra nelle *Ballate op.10* di Brahms - ispirate ad una leggenda popolare scozzese - ha trovato logica prosecuzione nella esemplare ricreazione

della rapita intensità melodica dei *Notturmi op.62* e soprattutto nella visionaria tensione della *Polacca-fantasia op.61* di Chopin: oasi di scattante giochi ritmici la *Tarantella*: non per nulla - malgrado la cittadinanza francese - Ciccolini è napoletano!

Ma di non meno vivo interesse, la seconda parte del programma con pagine di ancor più rara presenza nei programmi pianistici usuali: la *Petite suite* di Borodin e la *Sonata op.7* di Grieg. Ma Ciccolini ha saputo con finezza di intuito far balenare - in virtù di una esecuzione densa di spunti di aerea lievità - le evidenti ascendenze anticipatrici di «aperture» stilistiche in Ravel e Debussy, percepibili nella suite di Borodin e esaltare con sincero slancio e accattivante freschezza, il discorso intensamente melodico della *Sonata op.7* di Grieg, autore notoriamente più felice nei piccoli brani, ma che nella «sonata» condensa la «malinconia nordica» in una struttura formale di più ampio respiro. Esecuzione, quella di Ciccolini, che ha esaltato in maniera avvincente quanto di più sincero e fascinoso alita nella partitura.

Programma «forte» ed impegnativo, ma Ciccolini, se pure



cammina con difficoltà, una volta seduto al piano non teme ostacoli: le mani volano sulla tastiera, poderose o carezzevoli evocando sonorità espressive di una lucidità interpretativa che il Maestro ha ben chiara nella mente: un miracolo dinanzi al quale non si può non restare abbagliati. E poi alla fine, prima ancora che il pubblico li richiedesse, il Maestro ha offerto due bis, con un salto nel repertorio iberico nel quale notoriamente si muove con sincera e totale padronanza: *Andalusia* e la *Danza del fuoco!*

Tradizione e vivace continuità di prestigioso livello: è sostanzialmente il sottofondo della politica culturale della Camerata sin dalla sua fondazione, prospettive che trovano perfetto riscontro nella personalità di un grande come Ciccolini: non poteva che essere lui a siglare e con esiti così esaltanti, il prestigioso traguardo del «concerto n. 3mila» del benemerito sodalizio barese!

**UN GIGANTE  
NAPOLETANO**  
Prova eccelsa  
del pianista al  
Teatro  
Petruzzelli per  
l'evento della  
Camerata  
musicale  
barese